

## Maschere Protagonisti

**Incisioni**  
di Renzo Matta

### Ringo e le sue star

Divertimento e buona musica in Live At The Greek Theater, che documenta il concerto di Ringo Starr a Los Angeles nel 2019. Con i compagni della All Starr band, composta da Gregg Rolie (Santana), Steve Lukather (Toto),

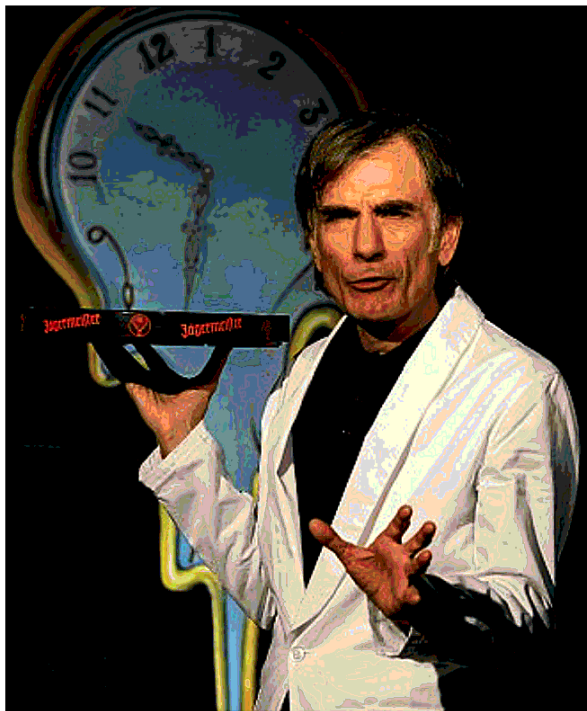
Hamish Stuart (Average White Band) e Colin Hay (Men at Work), Ringo si conferma arzilla maestro di cerimonie. In una scaletta che scava tra ricordi e amore per la musica, qua e là spuntano brani famosi della All Starr Band.

Esponente di un teatro che resiste al Sud, **Saverio La Ruina** mette in scena a Milano la strada principale di Castrovillari, Cosenza, schiantata dalla globalizzazione. E suo padre. E un po' anche suo figlio di 42 anni, ritrovato solo dieci anni fa

### Public Readings

Signore e signori,  
Dickens recita Dickens

«Signore e signori, sono lieto di aver l'onore di leggere per voi stasera». Così esordisce lo scrittore Charles Dickens (1812-1870) in ogni *Public Readings* che affronta quando, a 45 anni, debutta come lettore delle proprie opere. Autentici *one man show* di cui è mattatore assoluto, portati in scena a Londra, in tutto il Regno Unito e negli Usa, in lunghe e acclamate tournées. Al centro delle letture, alcuni nuclei narrativi delle sue opere. Come il processo a Pickwick, accusato di avere ingannato la sua padrona di casa, la vedova Bardell, con una falsa promessa di matrimonio (*Il processo di Pickwick*); i tormenti e le sventure di *David Copperfield* (il reading più amato di Dickens); la visita dei tre spiriti all'arido usuraio Scrooge (*Un canto di Natale*). Tre reading al centro di altrettanti appuntamenti al Teatro Due di Parma (info: teatrodue.org). *Il processo di Pickwick*, con Vittorio Franceschi, 13 e 16 dicembre, ore 20.30; a seguire, *David Copperfield* con Stefano Guerrieri; *Un canto di natale* con Orietta Notari, 22 dicembre, ore 18; 23 dicembre, ore 16.



**L'autore**  
Saverio La Ruina (Castrovillari, Cosenza, 1960) si diploma alla Scuola di Teatro di Bologna. Nel 1992 fonda con Dario De Luca la compagnia Scena Verticale, fra le cui produzioni va segnalato un percorso shakespeariano che va da *Harold di Othello*. *Tragedia calabro-shakespeareana* (2000), a *Amleto ovvero cara mamma* (2002) e *Kitsch Hamlet* (2004). Tra i maggiori riconoscimenti: due Premi Ubu 2007 con *Disonorata* (Miglior attore e Nuovo testo italiano), il Premio Ubu 2010 con *La Borta* (Nuovo testo italiano), il Premio Ubu 2012 (Migliore attore per l'interpretazione di *Italianesi*). Tra le più recenti drammaturgie, *Masculu e fiammina* (2016) e *Mario e Saleh* (2019), diventata nel 2021 *Saverio e Chadli vs Mario e Saleh*. I testi di La Ruina sono stati tradotti e rappresentati in diversi Paesi del mondo. Dal 1999 è direttore artistico del Festival Primavera dei Teatri

**Lo spettacolo**  
*Via del Popolo* debutterà in prima nazionale al Teatro Menotti di Milano (via Giro Menotti 11, info e prenotazioni: 02.82873611) dal 6 all'11 dicembre: da martedì a sabato ore 20, domenica ore 16. Biglietti: da € 34 a € 1750. Prodotto da Scena Verticale, lo spettacolo è scritto e interpretato da Saverio La Ruina (nella foto grande). *Via del Popolo* è la strada dove l'autore abita a Castrovillari, una strada su cui fino a qualche decennio fa si affacciava un'infinita di negozi. Ma la globalizzazione ha cambiato il volto delle piccole città italiane. Ai negozi sono subentrati i grandi centri commerciali; e la fine della vendita al dettaglio ha portato via posti di lavoro, distruggendo un modello sociale ancora basato sulle relazioni personali

# Il popolo annientato di Via del Popolo

di LAURA ZANGARINI

«A sei anni ero con mio fratello il più giovane "camerierino" d'Italia, i miei si erano trasferiti dalla campagna a Castrovillari, in provincia di Cosenza, per aprire un bar a via del Popolo, abitata allora da una sconfinata serie di negozi. Un ristorante, tre alimentari, due sartorie, una macelleria. Una calzoleria, una merceria, il cinema più importante del paese, l'Ariston. Quel mondo oggi non esiste più, annientato dal passaggio dalla micro alla macroeconomia».

*Via del Popolo* è la nuova produzione teatrale di Scena Verticale, compagnia con cui Saverio La Ruina, drammaturgo, regista e attore tra i più sensibili del nostro teatro, ha esplorato temi sociali importanti come la violenza di genere (*Polvere. Dialogo tra uomo e donna*, 2015), la condizione della donna (*Disonorata. Un delitto d'onore in Calabria*, Premio Ubu 2007 Miglior attore e Nuovo testo italiano), l'omofobia (*Masculu e fiammina*, 2016) e, più in generale, «l'incomunicabilità tra diversi». Con lo spettacolo, in scena in prima nazionale al Teatro Menotti di Milano dal 6 all'11 dicembre, La Ruina rivolge ora la sua indagine al rapporto con la memoria, con il tempo, con la comunità.

«Per percorrere i duecento metri di via del Popolo — riprende l'autore — ci volevano allora trenta minuti, oggi ne bastano due. È la piccola città italiana a essere cambiata, è la società globalizzata. Ai negozi sono subentrati i centri commerciali e la fine della vendita al dettaglio ha portato via posti di lavoro, distruggendo un modello sociale ancora basato sulle relazioni personali. A cui appartieni, chiedono i vecchi paesani, a chi appartieni? E dalla risposta capivano chi eri. *Via del Popolo* è il racconto dell'appartenenza a un

luogo, a una famiglia, a una comunità. Ma quei duecento metri rappresentano anche il percorso della mia educazione sentimentale e politica, il rapporto con il padre. Oltre a essere una riflessione sul tempo». Una riflessione con il tempo che ha in scena molte declinazioni, e che La Ruina rappresenta, in quello che definisce un «monologo polifonico», con uno degli orologi scolti di Dalí (*La persistenza della memoria*, 1931). «Quello che conta è come il tempo viene vissuto, nell'oggi vedo una sempre più diffusa e profonda solitudine che i social ci illudono di ren-

dere più lieve mentre la relazione con l'altro frana nel distacco. Chi come me appartiene al sud conserva il ricordo di comunità molto forti oggi sfaldate, friabili anche se non ancora in modo evidente come nei grandi centri urbani. Da bambino Castrovillari mi pareva un luna park, oggi mi lascia sgomento. Non è la mitizzazione del "c'era una volta", ma non posso non farmi delle domande, non riflettere sull'evidenza di un fenomeno».

*Via del Popolo* non è tuttavia, puntualizza La Ruina, uno spettacolo sulla solitudine: «Al centro del lavoro c'è il tema



## Il libro di Michele Campanella, solista e didatta Servire la musica, non servirsene Le lezioni (scritte) di un pianista

di GIANCARLO RICCIO



**MICHELE CAMPANELLA**  
*Interpretazione. Ovvero il possibile breviario del musicista al pianoforte*  
Prefazione di Giancarlo Ravasi  
CASTELVECCHI  
Pagine 180, € 20

Miche Campanella (Napoli, 1947) è pianista e saggista

Può un interprete (e studioso) di Franz Liszt, ma non solo, scrivere una serie di saggi dedicati all'interpretazione musicale? Michele Campanella, settantacinquenne senatore del pianismo, risponde mandando in libreria un volume intitolato *Interpretazione, ovvero il possibile breviario del musicista al pianoforte*.

Due anni di lavoro (in mezzo molti concerti e lezioni, il rinnovato omaggio della critica tedesca che lo giudica il maggior «lisztiano» al mondo) per un libro «dedicato alla bellezza nella musica — dice il maestro a «la Lettura» — avendo imparato a ragionare sulla musica stessa poiché la spiego agli allievi. Ho raccolto nel libro una serie di tesi». Ma

anche convinzioni, battaglie, distinguendo il musicista al servizio della musica da quello che della musica si serve. Con un'appendice, come leggiamo a pagina 31: «La parola "stile" oggi rischia di scomparire definitivamente dall'orizzonte». In appendice, un bouquet di «esempi» proposti con partiture senza neanche una parola. «Sto imparando e ancora sto insegnando a me stesso»: Michele Campanella dimostra di saper concentrare una serie di propri pensieri, assunti, ipotesi programmatiche. E non solo le opere (soprattutto se meno note) dei grandi della letteratura musicale. Presentazioni il 5 gennaio a Trieste, poi a Milano in marzo e a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA